

## Lucani sempre più armati. E solo il 46% si dice sicuro di stare da solo in casa



Nuova legge sulla legittima difesa. A PAGINA 4

Secondo gli ultimi dati disponibili la Basilicata ha un incremento di porto d'armi superiore anche alla Lombardia

# Lucani sempre più armati. E solo il 46% si dice sicuro di stare da solo in casa

Con l'avvenuta approvazione della nuova legge sulla legittima difesa il tema diventa sempre più attuale e delicato

di ARTURO GIGLIO

POTENZA- Dati aggiornati non sono disponibili. Gli ultimi risalgono al 2016: la Basilicata (fonte Eures) in tre anni fa registrare un incremento di licenze di porto d'armi pari al 46,1 per cento. Un aumento superiore persino alla Lombardia (più 43,1 per cento). Con l'approvazione definitiva della nuova legge sulla legittima difesa e la firma (con osservazioni) del Presidente Mattarella le armi in casa dei lucani (come nelle

case di tutti gli italiani) diventa dunque un tema attuale e particolarmente complicato da affrontare. Intanto perché, a differenza del porto d'armi per i cacciatori e di quello per attività sportive, non ci sono dati certi sul numero di pistole che la gente può custodire in casa proprio per difendere la proprietà e la famiglia. Al Ministero dell'Interno - dove come è noto la nuova legge è stata fortemente voluta da Matteo Salvini - si ammette che c'è un aumento del 41,63 per cento delle richieste di licenze di porto d'armi a uso sportivo negli ultimi 4 anni. Solo nel 2017 le li-

cenze in più, rispetto al 2016, sono state 80.416. In calo del 12 per cento invece la licenza per difesa personale, mentre i numeri relativi alla caccia sono stabili negli anni. Altro punto debole della catena, tutto italiano, il fatto che se pur si riuscisse ad identificare il numero di licenze, non si arriverebbe comunque ad avere la cifra complessiva delle armi presenti in Italia, visto che una licenza dà la possibilità di possedere più di un'arma da fuoco. E con la nuova legge



le previsioni sono tutte per un nuovo incremento. L'articolo 1 va a modificare l'articolo 52 del codice penale che disciplina la "Difesa legittima". Con il nuovo testo si riconosce "sempre" la sussistenza della proporzionalità tra offesa e difesa "se taluno legittimamente presente nell'abitazione altrui, o in un altro luogo di privata dimora, o nelle appartenenze di essi", "usa un'arma legittimamente detenuta o altro mezzo idoneo al fine di difendere la propria o la altrui incolumità, i beni propri o altrui, quando non vi è desistenza e vi è pericolo di aggressione". Affinché scatti la legittima difesa non è necessario che il ladro abbia un'arma in mano, bensì è sufficiente la sola minaccia di utilizzare un'arma e non è necessario che la minaccia sia espressamente rivolta alla persona.

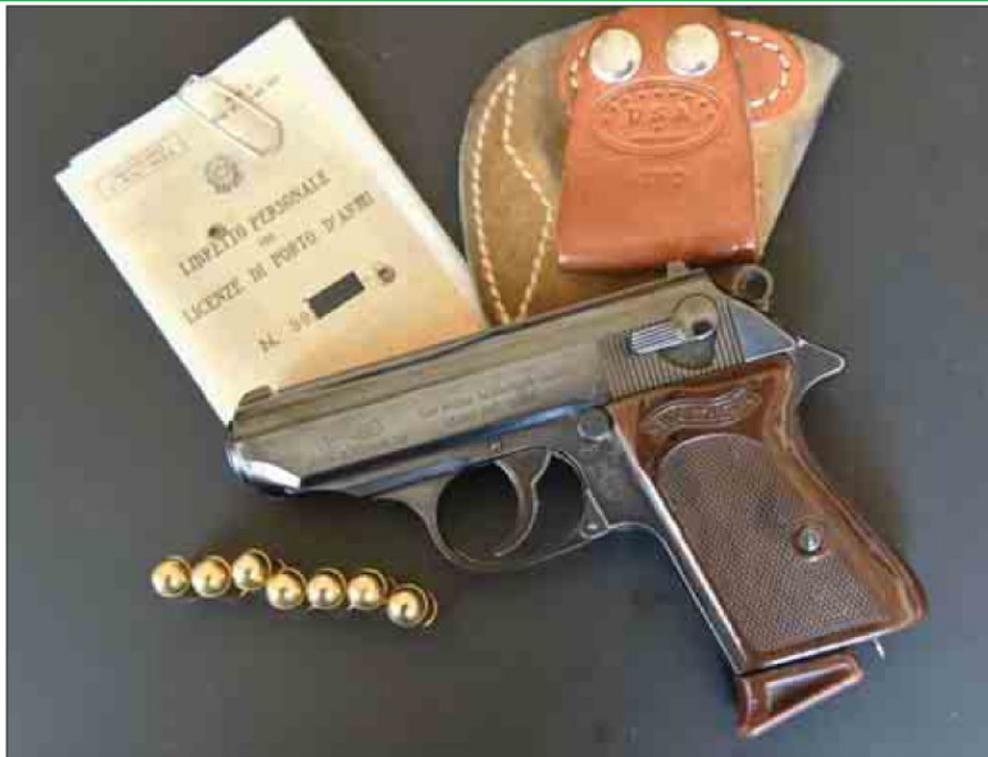
L'altra faccia della medaglia è quella del business delle armi. In Italia, ci sono 1.300 punti vendita al dettaglio di armi e munizioni, ai quali si aggiungono più di 400 associazioni sportive dilettantistiche e tiri a volo. "Un sistema che, complessivamente, produce un volume di affari pari a 100 milioni di euro". A dirlo l'Associazione nazionale produttori armi e munizioni sportive e civili (Anpam) che ha sottolineato anche come la vendita sia più o meno uniforme in tutto il territorio, con picchi del 31% degli acquisti al sud e livelli di vendita che non vanno al di sotto del 20% nelle regioni di nord ovest e nord est.

Pur non sapendo a quanto ammontano le armi in Italia, si può dire che nel 2016 le armi più utilizzate per uccide-

re sono state quelle da taglio (32,5%), seguite da quelle da fuoco (30,1%). Anche l'analisi dell'arma utilizzata per i femminicidi familiari mette in luce alcuni elementi di specificità, visto che il 30,3% delle donne uccise in ambito familiare tra il 2010 e il 2014 è stata vittima di un'arma da taglio, mentre il 28,2% da un'arma da fuoco. Innegabile è comunque il crescente sentimento di insicurezza. Di questo se ne occupa l'Istat nell'indagine sulla "Sicurezza dei cittadini" che fornisce un quadro articolato di indicatori sulla preoccupazione di subire reati e delle relative conseguenze e sul livello di degrado socio-ambientale della zona in cui si vive. Il senso di insicurezza delle donne è decisamente maggiore di quello degli uomini: il 36,6% non esce di sera per paura (a fronte dell'8,5% degli uomini), il 35,3% quando esce da sola di sera non si sente sicura (il 19,3% degli uomini). In Basilicata solo il 31,6% si dice sicuro di stare da solo di sera per strada, il 46,6% sicuro di stare da solo in casa ma il 27,1% dichiara di essere "abbastanza influenzato dalle notizie di criminalità". Tra i commercianti la percezione di sicurezza per la propria attività imprenditoriale è peggiorata (il 52% dei commercianti della provincia di Potenza la pensa così contro una media nazionale del 47%), secondo i dati dell'ultima indagine Confcommercio-Gfk Eurisko sui fenomeni criminali in Basilicata. Dunque le preoccupazioni e la paura non sono influenzate solo dai livelli di criminalità, ma anche da fattori

quali la percezione del rischio di subire un reato e il timore delle conseguenze anche gravi per sé e per i propri cari. Le caratteristiche più fortemente legate alla sensazione di paura sono il genere, l'età e il titolo di studio, connotazioni del livello di vulnerabilità dei soggetti i quali sono consapevoli delle conseguenze fisiche ed economiche che un reato può provocare. Il senso di insicurezza delle donne supera di gran lunga quello degli uomini e ciò vale per tutti gli aspetti considerati: è quasi doppio per la paura di uscire da sole di sera (35,3% di donne contro il 19,3% degli uomini) ed è quadrupla la quota di donne che non esce di sera per paura (rispettivamente 36,6% contro 8,5% degli uomini). Le donne sono anche maggiormente influenzate dalla paura delle criminalità (46,2% contro il 29,4% degli uomini). L'insicurezza aumenta all'aumentare dell'età: è maggiore per le classi adulte e soprattutto per le anziane fino ai 75 anni di età, quando diventa prevalente la quota di chi non esce mai. Più di un'anziana su due (il 58,9% di chi ha più di 75 anni) dichiara di non uscire mai da sola o di non uscire mai e lo stesso accade per un anziano su quattro (il 26,9% di chi ha più di 75 anni). Un contesto difficile da comprendere che non a caso divide nettamente tra i sostenitori della nuova legge sulla legittima difesa e direttamen-

te o indirettamente è favorevole alle armi in casa e chi invece mette in guardia a non cavalcare e aumentare il clima di paura. Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Francesco Minisci, ha dichiarato: «La nuova legge non tutelerà i cittadini più di quanto erano già tutelati. Al contrario, introduce concetti che poco hanno a che fare con il diritto, prevede pericolosi automatismi e restringe gli spazi di valutazione dei magistrati». E avverte: «In ogni caso, un procedimento penale dovrà essere sempre aperto. E le indagini andranno comunque fatte, a garanzia dei cittadini».



**Tra i commercianti la percezione di sicurezza per la propria attività imprenditoriale è peggiorata (il 52% dei commercianti della provincia di Potenza la pensa così contro una media nazionale del 47%)**